Anno XXXVIII — Mercoledì 11 Marzo 1885 — N. 58

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Vi è grande contraddizione nelle notizie che arrivano sul vero stato della vertenza anglo-russa per gli affari dell'Asia centrale. Le dichiarazioni ufficiali del governo britannico escludono in modo deciso che la questione abbia o possa assumere in seguito un aspetto minaccioso, ed in relazione alle dichiarazioni medesime si pretende di sapere che il comissario brittanico per la delimitazione delle frontiere afgane ha ricevuto ordine di sgomberare l'oasi di Penybieh, mentre i russi faranno un movimento analogo, evitando così ogni atto che possa condurre ad ostilità imprevedute.

Il fatto istesso riceve però da altre parti una ben diversa interpretazione. Il ritorno di sir Lumden in India, dopo avere inutilmente aspettato per vari mesi l'arrivo dei commissari russi che dovevano tracciare, d'accordo con lui, la nuova frontiera afghana; il movimento che notasi tra le truppe dell'emiro; e la visita che questi riceverà in breve dal vicerè delle Indie, appariscono al meno ottimisti come altrettanti sintomi di una situazione, che non potrà durare a lungo pacifica.

Il giornalismo austro-tedesco è diviso nei suoi apprezzamenti. L'*Allgemeine Zeitung*, per esempio, non può credere all'eventualità di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra nell'Asia centrale; di una guerra che si estenderebbe sopra una metà del globo, mentre l'altra metà avrebbe certamente a soffrirne.

La *Morgen Post* crede che se l'Inghilterra potesse riconciliarsi colla Germania, le sarebbe forse ancora possibile scongiurare l'uragano che si addensa nell'Afganistan. In ogni caso, la situazione sarebbe molto critica, e potrebbe avvenire, da un momento all'altro, qualche piccolo incidente, che sarebbe il segnale di una guerra.

Il principe di Galles ha, dicono, rinunziato al disegno di visitare ora l'Irlanda. Che dalla sua visita si potessero ottenere risultati assai vantaggiosi non è da credere; nè la sua presenza in Irlanda avrebbe molto contribuito ad attutire gli odii contro l'Inghilterra, che si sono tenacemente abbarbicati nel cuore della popolazione celtica irlandese. Non è molto, quindicimila persone si riunirono a Dublino, in Phoenix Park, sotto la presidenza del lord Mayor, per protestare contro la sospensione decretata dal presidente della Camera dei Comuni contro M. O'Brien, deputato al Parlamento.

« L'Inghilterra e l'Irlanda, disse l'O'Brien nella predetta riunione, sono divise da relazioni di guerra civile, temperate dalla mancanza di armi da fuoco. Chi dunque ha domandato al principe di Galles di venire in Irlanda, e che ha fatto egli mai per il popolo irlandese? Non gli mancheremo di rispetto, ma non abbiamo ragione di manifestargli nessuna amicizia. Astenendoci, proveremo che rispettiamo noi stessi. Ciò sarà meglio che di manifestare dei sentimenti i quali non sono nel nostro cuore. Il popolo inglese odia gl'irlandesi, e il popolo irlandese odia inglesi. »

Il lord mayor parlò anch'egli per dissuadere gl'irlandesi dal fare delle dimostrazioni in onore del principe di Galles, e disse che avrebbe strappata la bandiera civica da Mansion House il giorno in cui il principe sarebbe sbarcato a Kingstown.

La riunione della Maggioranza

Lunedì ha avuto luogo, nella sala rossa di Montecitorio, la riunione della Maggioranza. Di Ministri mancavano soltanto gli on. Mancini e Pessina.

Diamo un sunto della seduta.

Il ministro Depretis ringraziò gli amici per la diligenza e compattezza dimostrata nella discussione della legge ferroviaria, la più grave e difficile che siasi mai approvata.

Rileva i vantaggi, che ne ridonderanno al paese, per il migliorato servizio ferroviario, per la protezione assicurata all'industria nazionale, per l'affrettamento delle costruzioni ferroviarie, per il consolidamento della finanza publica.

L'on. Depretis dice che la maggioranza essendo rimasta fedele al ministero, questo sente il dovere di essere fedele alla maggioranza; perciò smentisce le voci di trattative iniziate colla Pentarchia per nuove combinazioni.

Ora che è risolto l'importantissimo problema ferroviario, spera che il ministero e la maggioranza si intenderanno pure sui gravi problemi, che ancora rimangono a risolversi.

Il ministro si dichiara pronto ad esporre in una prossima riunione il programma del governo, intanto prega i deputati di non muoversi da Roma per evitare le sorprese dell'Opposizione.

Il deputato Minghetti, approvando le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, ritiene urgente una nuova riunione della maggioranza, per ampiamente discutere diverse questioni di politica interna ed estera.

In seguito si sciogliè l'adunanza.

Giusto!

A proposito del recente eccidio di Padova, si osserva: Perchè mai si lasciano ancora, malgrado la funesta esperienza, a libera disposizione dei soldati senza alcuna necessità tante cartuccie? Gli austriaci tenevano sempre i fucili vuoti in caserma, distribuivano le cartuccie soltanto all'occasione e le ritiravano passata questa. Coll'attuale sistema italiano invece, oltre le disgrazie e gli assassinii che si producono, v'è la inutile consumazione delle munizioni e forse anche il ladro traffico clandestino a danno dello Stato delle cartuccie, ciò che è facile in questi tempi di tiro nazionale. Dicono che il soldato è responsabile del numero delle cartuccie, ma è meglio non metterlo nella tentazione di venderle, nè il caporale nella situazione di dover chiudere un occhio per non farlo punire.

I fatti di Padova

Quelli che in piazza sorgono in nome della libertà hanno la tendenza più spiccata ad inferocire poi contro la libertà altrui.

Se il Governo sequestra un giornale che perturba la pace delle famiglie colle indiscrezioni e colle calunnie, si trovano sempre giornali che gemono sulla libertà della stampa conculcata. Se il Governo minaccia la cattedra a chi se ne serve per muovere guerra alle istituzioni politiche e alle basi stesse della società, il Governo è liberticida. Ma se la folla intollerante, che considera ogni opinione contraria alla sua come una ribellione, si assiepa alle porte del giornale ribelle, invocando la morte contro il suo redattore, per provare forse che è abolizionista della pena di morte solo per i grandi malfattori; se essa invade la scuola e fischia il professore e gli toglie la parola, come avvenne pel prof. Caro a Parigi, il cui corso fu sospeso, pare che la libertà non abbia da offendersene. Il Governo solo è liberticida, la folla è sempre liberale! Questo pare il dogma per certi giornali, che si mostrano tenerissimi della libertà della stampa e della cattedra, solo quando credono che le minaccino le conculchi il Governo.

S'invoca sempre la libertà. Ma se un pacifico cittadino è insultato persistentemente ogni sera da un altro, ed egli non vuole o non può reagire, la libertà del persecutore o quella del perseguitato è in pericolo. O il persecutore è arrestato, o il perseguitato è costretto a rinchiudersi in casa, mettendosi in una specie di arresto volontario. In questo caso in nome della libertà, il persecutore deve conservare tutta la libertà sua e il perseguitato deve limitare o annullare la libertà propria? Viva la libertà e la tutela cui il Governo è obbligato verso i cittadini che pagano così caro la sicurezza e la libertà individuale che non hanno.

C'è però qualche cosa da dire anche in difesa del Governo, ed è questo che pel pregiudizio che la folla, la quale urla nelle vie, sia la nazione, vi è una specie di superstizioso terrore della sua inviolabilità, e i giornali, anche per risparmiare rotture dei vetri, le danno facilmente ragione o ne attenuano almeno il torto, e son pronti a dar sempre addosso al Governo, il quale è paralizzato, perchè sa che i nemici gli daranno sempre torto e gli amici non gli daranno mai francamente ragione.

L'*Euganeo* nei recenti fatti di Padova aveva appoggiato la scolaresca nell'affare dell'arresto Brunetti e biasimato l'arresto. Ma ciò non impedì che fosse fatta all'*Euganeo* una dimostrazione. Si ruppero i vetri dell'ufficio, fu asportata l'insegna e buttata nel Naviglio, dopo averla fatta passeggiare per le vie di Padova come un trofeo. Si gridò morte al direttore. L'Autorità ha lasciato fare. Il Governo è una serie di colpi di forza con reazioni di debolezza. Se la folla avesse voluto invadere gli ufficî, non c'erano guardie per impedirlo. Bisogna anche convenire che la folla, sicura dell'impunità, è talora più buona di quello che il Governo meriterebbe che fosse.

Ci facciamo eco alle parole indignate dell'egregio direttore dell'*Euganeo*, il quale ha tutte le ragioni di protestare. Esso scrive:

« No; quelli che ieri sera tirarono i sassi dalla via contro le porte dell'*Euganeo*, che ne ruppero i fanali, che ne rubarono l'insegna, quelli che gridavano *abbasso l'Euganeo, morte a Gueltrini*, non potevano essere, non erano studenti. Diamo la nostra parola d'onore che non erano studenti, non erano la nobile legione dell'avvenire.

« Chi fossero, lo diremo colla parola di *Rabagas* al concerto del Principe di Monaco; erano canaglia!

« L'Autorità dov'era, dov'era la forza pubblica, quando la violenza si consumava?

« Noi non fummo neppure avvertiti; tutto si lasciò fare impunemente. Il nostro amico, deputato Gabelli, che era sulla porta del nostro ufficio, per miracolo non fu colpito da un sasso alla fronte.

« Tre giorni fa, appena cominciati i tumulti, noi dicemmo al Caffè Pedrocchi (e taluno se ne deve ricordare) queste precise parole: Temiamo forte che a Padova *non ci sia Governo*, non ci sia, all'occorrenza, da sperare tutela morale nè materiale da parte dell'Autorità.

« Il fatto di ieri sera prova come ci apponessimo al vero.

« La dimostrazione fu poi sciolta davanti la casa del Procuratore del Re, a squilli di tromba e colle baionette. Ma perchè non era stata sciolta prima davanti all'ufficio dell'*Euganeo?*

« È ora che ognuno adempia il debito suo; è ora che Padova si faccia viva, non contro gli studenti, ma contro chi profitta del loro movimento. La questione odierna è nata tutta dalle dubbiezze e dalle lungaggini nell'affare Brunetti, poi da un arresto compiuto in una forma inammissibile. — Il Governo, che è stato la causa del male, trovi almeno il rimedio. E sopratutto tuteli le nostre case, i nostri ufficî, le nostre persone. Noi abbiamo scritto stamane al signor prefetto.

« *Vogliamo la nostra libertà di scrittori e di cittadini, e la poniamo sotto la sua responsabilità.*

« Queste parole stampiamo anche qui — e vedremo se la si farà finita colle violenze; se si saprà ristabilire l'ordine. »

L'ordine, come osservammo avant'ieri, rientrò..... colla vacanza pasquale anticipata.

NOTIZIE DA MASSAUA

Da una lettera massauese alla *Tribuna* togliamo:

L'occupazione di Massaua è affatto incompleta. Dappertutto sventola ancora, anzi più di prima, la bandiera mussulmana. Dico più di prima, perchè, antecedentemente all'arrivo degli italiani, la bandiera colla mezzaluna sventolava solo il venerdì ed ora tutti i giorni. La nostra sventola solo alla fortezza d'ingresso nel porto, fortezza però occupata da soldati egiziani e munita di 4 cannoni, nel centro dell'accampamento situato a nord della città nella piccola penisola Gerard e al palazzo del governatore ove il Saletta occupa due camere.

Le dogane, la posta, tutti i pubblici uffici sono come prima in mano degli egiziani.

Il colonnello Saletta non essendo munito di pieni poteri è impossibilitato ad agire a seconda del bisogno, ma deve per ogni cosa dipendere da Roma. E bisogna notare che abbiamo la posta sì e no ogni quindici giorni e il telegrafo... a Suakim!

La compagnia di bersaglieri, che è di guarnigione a Moncullo, è costretta ogni giorno ad assistere alle razzie fatte dagli abissini, senza potervisi opporre *perchè mancano gli ordini*. A me pare, ove sventola la bandiera italiana, non vi dovrebbe essere bisogno di ordini speciali per combattere il brigantaggio e la pirateria.

È dire che per questa spedizione il

governo aveva i piani preparati da quattro mesi.

Le tende dei soldati sono inaddatte per il clima micidiale di questo paese. Questi bravi e forti giovani, pronti a tutti i sacrifici, amorosi e pazienti, dormono male e poco, mangiano insufficientemente ed hanno acqua troppo scarsa.

Anche il vestito lascia a desiderare, i famosi *caschi* inglesi nessuno li ha mai veduti. Fino a ieri l'altro avevano il cappello piumato; ora venne dato loro un cappello basso e rotondo di paglia, ma troppo greve.

Malgrado questi incomodi e queste privazioni, lo spirito della truppa è eccellente.

Gli ufficiali poi e i comandanti sono superiori ad ogni elogio. Il colonnello Saletta e il tenente colonnello Putti sono instancabili e amatissimi da tutti. Solo mi pare desiderio generale che il Saletta allenti un po' i freni della disciplina e alleggerisca il lavoro troppo pesante.

Il Putti poi è d'umore sempre gaio. L'unica sua preoccupazione è formata dalla bandiera mussulmana, alla quale adatta ogni giorno dei nomignoli nuovi e piccantissimi. Al campo si ebbero già di notte tre falsi allarmi.

***

Tre notti addietro, quattro sentinelle a un tempo gridarono *allarmi!*

Vi potete immaginar che confusione! Soldati nudi col cinturino, ufficiali in pianelle, sergenti in camicia col lanternino. Tutto il campo, insomma, a rumore. Cerca e ricerca, nulla; neppure un egiziano o un abissino. Erano invece le iene e gli sciacalli, che non si sono ancora adattati a riconoscere l'occupazione italiana e che vengono ogni notte a cercare il loro pranzo. L'altra notte hanno portato via un bambino arabo. Ma ormai i nostri soldati si sono abituati a queste poco allegre visite notturne e non se ne preoccupano molto.

Il male si è che il campo è buio e che è proibito sparare; per cui le iene, attirate dall'odore della macelleria dell'accampamento, aumentarono certamente di numero ogni notte. E allora bisognerà pensare a dar loro la caccia.

***

Appena arriverà l'*Agostino Barbarigo* il capitano Cecchi, col maggiore Luciano, col marchese Michela, col marchese D'Angrogna, coll'ingegnere Pavio e con diversi ufficiali della *Garibaldi* e una quarantina di marinai, s'imbarcherà per prendere terra in un punto della costa equatoriale dell'Africa e internarsi per un viaggio che potrà durare due anni.........

***

Fra dieci o quindici giorni il capitano Ferrari probabilmente accompagnato dal signor Sant si recherà in Abissinia latore dei doni di Umberto I a Re Giovanni. Domani l'*Esploratore* partirà per Suakim latore d'un dispaccio del capitano Ferrari a Mancini in cui gli chiede istruzioni.

A proposito di Re Giovanni.

Ieri Checchi ha inviato un corriere a Re Giovanni per avvertirlo che egli è qui con le truppe italiane, ma non per fargli la guerra e che è sempre grato e memore di quanto egli fece per liberarlo dalla sua prigionia.

IN ITALIA

ROMA 9 — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dal governo francese la partecipazione ufficiale della riunione a Parigi della Conferenza internazionale per la neutralizzazione del canale di Suez.

La Conferenza si riunirà a Parigi il 14 corrente sotto la presidenza del ministro Ferry.

Vi prenderanno parte i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Italia, della Russia, dell'Austria, della Turchia e dell'Egitto.

— Fra l'Italia e l'Inghilterra continuano le trattative per la questione Egiziana, ma non è ancora possibile la stipulazione di un accordo definitivo.

— Si assicura però da persone bene informate che, fra tre mesi, la bandiera italiana sventolerà a Tripoli.

— Dispacci particolari da Londra confermano che la missione del conte Herbert Bismark è completamente riescita.

— Ritiensi che il ministro Mancini accetterà subito la discussione dell'interpellanza, che presenterà l'Estrema Sinistra per la politica coloniale. La interpellanza sarà svolta dal deputato Cavallotti.

— La *Rassegna* si occupa degli sforzi, a cui si abbandona in questi giorni la Pentarchia, per rovesciare il ministero. Dice che il momento è mal scelto e non vede nè la possibilità nè l'utilità della vagheggiata combinazione Cairoli-Bianchert, la quale non avrebbe alcuna forza parlamentare.

La *Rassegna* scrive che la Pentarchia, assumendo il potere, riaprirebbe l'èra delle convulsioni politiche. Quel giornale ha una scarsa fiducia nel ministro Mancini, ma non trova chi, in sua vece, potrebbe ora far meglio.

— Con biglietto di ieri, il Papa ha nominato a vescovo di Cuneo, monsignor Valfrè di Bonzo; sarà preconizzato nel prossimo Concistoro.

— Nella campagna romana venne ricattata dai briganti il proprietario Mossatelli, che venne poi lasciato in libertà in seguito al pagamento di L. 5000, inviate dalla famiglia.

I carabinieri inseguirono inutilmente i briganti.

— Giunsero al Ministero ottime notizie dall'Africa sulle nostre truppe. Il caldo è però soffocante, e per qualche mese sembrano sospese le operazioni.

NAPOLI 9 — All'Asenale marittimo si preparano le palafitte occorrenti al gran ponte d'imbarco per la rada di Massaua.

Il vapore *Giava*, destinato a Massaua, è aspettato in porto per questa sera.

— Un tal Nicola Rola, di professione armiere, questa mattina, incontratosi nella sua amante, a Fonte Medina, le esplose contro due colpi di rivoltella ferendola alle spalle.

Dopo rivolse la rivoltella contro di sè, se la piantò nell'occhio destro e sparò tre colpi.

Uno gli penetrò nel cervello.

Due altri ferirono un carrettiere ed un marinaio, che passavano per di là: il primo è ferito gravemente.

La donna ferita scomparve nella folla.

Il suicida morì prima di arrivare allo spedale.

Sul cadavere si trovò una lettera ai parenti.

PINEROLO — Il cav. Baralis, maggiore della scuola di cavalleria uscito a cavallo per una passeggiata, fu gettato di sella dal cavallo adombrato che gli si rovesciò addosso.

Il maggiore fu raccolto in uno stato da far temere seriamente per la sua esistenza ma ora va lentamente migliorando.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Telegrammi dalla Bucovina segnalano gravi inondazioni.

Le comunicazioni colla Transilvania sono interrotte. Danni rilevanti. Mancano particolari.

— Secondo un telegramma della *W. A. Zeitung* sono stati estratti fino ad ora dalla miniera di Karwin 70 cadaveri. Dei 123 minatori soli 18 sono salvi.

Ieri a mezzogiorno ebbero luogo i funerali di 58 vittime.

Scene strazianti.

FRANCIA — Nei circoli parlamentari si interpreta la missione del conte Hebert Bismark a Londra, come uno scacco per la politica del ministro Ferry.

Il riavvicinamento dei due gabinetti di Londra e di Berlino è riescito ad onta degli sforzi del governo francese, che faceva assegnamento sopra una tensione dei rapporti diplomatici fra la Germania e l'Inghilterra.

Invece il principe Bismark, dopo essersi servito dell'appoggio della Francia per la Conferenza Internazionale Africana, ora ha piantato in asso la repubblica e ha rifatta la pace col ministero Gladstone.

INGHILTERRA — Tutti i giornali concordano nell'ammettere che la situazione tra la Russia e l'Inghilterra è molto tesa, non volendo la Russia ritirare le sue truppe dalle posizioni occupate nell'Afganistan.

Il linguaggio della stampa è molto vivace contro la Russia.

CRONACA

Premiazione. — Una Circolare del Sindaco agli insegnanti elementari del Comune, dà loro incarico di fare nel giorno 14 corrente Natalizio di S. M. il Re, la distribuzione, classe per classe e nelle rispettive scuole, dei diplomi ed attestati onorevoli agli alunni ritenuti degni di premio come dall'elenco che trovasi trascritto nel volume *di ben* 127 *pagine espressamente fatto stampare* colla spesa di **600** lire!

Noi abbiamo già parlato come si conveniva della soppressione di quella geniale solennità che era la premiazione pubblica e non intendiamo di riparlarne poichè sarebbe inutile.

I motivi addotti dal Sindaco per legittimare la soppressione, sono: « i fondi limitati assegnati nel Bilancio 1884 e le gravi spese sopportate dal Comune per la temuta invasione del colèra ».

Ma è bene che il lettore non dimentichi che, la premiazione, senza tanti fiori e tanta edera per le capre, poteva essere fatta con meno di 50 lire!

Ora che la grande economia è fatta il cosa può anche venire; non lo temiamo più!

La grande falcidia è stata fatta sulle Lire 294,123. 33 (anche 33 centesimi!) che spende tutti gli anni il nostro Comune per l'istruzione!

Vuole signor Sindaco che facciamo la pace? Studj altre economie; se non altro ci risparmj quei 33 centesimi, che li abbiamo proprio nella strozza.

—

Rileviamo alcuni dati:

I due premi straordinari *Vittorio Emanuele* di L. 100 cadauno — fondazione 1878 della Congregazione di Carità — furono assegnati a *Chirio Elisa*, alunna della classe 4.ª in Santa Margherita e a *Tosi Attilio*, alunno della classe 4ª in S. Giuseppe. Quello di una macchina da cucire, istituito dal signor Assessore cav. avv. Adolfo Cavalieri, fu sorteggiato fra le due concorrenti, a parità di merito, *Chirio Matilde* e *Tartari Lavinia*, entrambe allieve della 5.ª Complementare, rimanendo l'oggetto alla prima nominata.

Su 4491 iscritti nell'anno 1883-84 si ebbero 48 morti, 3102 esaminati e 2488 promossi.

La media degl'iscritti per ogni scuola fu di 41 4 in città, di 43 al forese, ossia di 42,42 in media. — I promossi per ogni 100 raggiunsero in città il 52, il forese il 54, in totale il 53,50.

Nè sei nè cinque, ma otto. — Sappiamo che la R. Prefettura ha partecipato alla locale Camera di Commercio che il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato che la fermata sulla ferrovia fra Montesanto e Ferrara abbia luogo al casello N. 8, mentre dalla Camera di Commercio veniva raccomandata primieramente la sosta al casello N. 5 per comodità dei frequentatori al mercato di S. Giorgio e degli abitanti di quell'importante sobborgo.

Con ciò resta delusa la speranza dei molti interessati che propugnarono una fermata al casello N. 6.

Per chi cerca impiego. — È aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai reali decreti 20 giugno 1871, numeri 323 e 324 e successive modificazioni.

I relativi esami saranno dati entro il mese di aprile prossimo venturo nei capoluoghi di provincia da stabilirsi e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

— Venne aperto il concorso per tre vice-segretari di terza classe al Ministero d'agricoltura. Le domande si potranno inoltrare fino a tutto marzo.

Società Ippica. — Anche la seduta di ieri è andata deserta. Dicono che ciò dipenda dalla moda invalsa di troppe, diverse e frequenti convocazioni che trattiene chi vi ha o vi dovrebbe aver interesse dall'intervenirvi. Ma non può farsi un tale addebito alla Società Ferrarese per le Corse Cavalli, che ben di rado e solo quando è necessario chiama a raccolta i Soci Azionisti. La nuova riunione - di 3ª invito - è fissata per Domenica 15 corr. alle 3 pom. nella Residenza Comunale, gentilmente concessa.

Fra gli oggetti a trattarsi vi è la nomina a termini dello statuto sociale dell'intera rappresentanza, l'approvazione del consuntivo 1884 e la discussione del preventivo 1885. Alla stregua di questo, è a stabilirsi il programma per le corse di primavera. È sperabile quindi che Domenica ventura buon numero di soci fondatori corrisponderà allo zelo dell'egregio Consiglio Direttivo, che si trova disanimato da tanta ingiustificabile apatia.

Suicidio. — Questa mattina alle 9, certo Ferrari Arturo suicidavasi nel proprio letto mediante un colpo di revolver sparatosi all'orecchio destro.

Era giovane, sano, aitante, di condizione non disagiata; era rallegrato dal sorriso di una virtuosa sposa e di tre teneri figli. Quale il motivo che lo trasse all'insano proposito? — Mistero! —

Sunto annunzi legali del 10 marzo:

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 18 corr. al prezzo per cui furono deliberati al cav. Pacifico Zamorani cinque corpi di terreno in Mirabello.

— Idem entro il 21 corrente al prezzo di due casette in Ferrara Via Mazzini volontariamente messe all'incanto dal proprietario e deliberate una a Finzi Clemente fu Samuele, l'altra all'avvocato Enrico Levi per persona da nominare.

— Apertura di giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 855. 20 prezzo netto di una casa e un orto venduti a Pieve di Cento ai danni Achille Angeli

— Ad istanza dell'esattoria Comunale, lunedì 6 aprile si procederà alla vendita dell'utile dominio di diverse case, situate in Ferrara: Via Capo di Ripa Grande n. 20 e Vicolo del Turco N. 3; Vicolo mozzo della Scimmia N. 7; Via Cantarana N. 6, Via Salinguerra n. 23 e usufrutto sulla casa in via Cavallo nn. 5 e 7 — il tutto appartenente ad un solo proprietario.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Giuseppe Bassi morto in S. M. Codifiume il 12 Novembre 1884.

Morte improvvisa. — Ieri sul Ponte di San Giorgio un tal Gessi Alfonso di professione facchino stava baloccando alcuni aranci che aveva acquistato quando stramazzò a terra. Più non si rialzò. Apoplessia fulminante lo aveva ucciso.

Un gentile pensiero. — Nel fraterno banchetto datosi testè all'Aj-

bergo del Pellegrino dagli Operai Ferraresi, convenuti a Torino all'epoca dell'Esposizione, fra i varii brindisi diretti agli invitati cav. Turchi, Cap. Gatti-Casazza, Avv. Cavalieri, Goffredo Gelodi, Francesco De-Rubeis e le cordialissime risposte dei primi tre non fu dimenticato un sincero ringraziamento alla Associazione Generale degli Operai di Torino in benemerenza della cortese ospitalità, dandone comunicazione telegrafica a quell'egregio ed infaticabile presidente cav. Ruggeri. Bravi, bravissimi.

In Pretura. — Nella causa contro il Baraldi per il noto fatto dell'accalappiacani, il Pretore emanava sentenza per la quale, proscioglieudolo dall'accusa di ribellione alle guardie e ritenutolo soltanto responsabile di oltraggio contro l'accalappiatore come agente di un pubblico servizio, lo condannava alla pena di 5 giorni di arresti compresi in essi il carcere sofferto.

Poichè il pretore è sceso dal carcere, pena correzionale, richiesta del P. M. — per arrivare agli arresti che è semplice pena di Polizia, poteva anche farla compita e più giusta ancora limitando la condanna a pena pecuniaria, disapprovando così l'ingiusta detenzione fatta patire al Baraldi; e ciò per tutte le considerazioni da noi già svolte.

Ci dicono che il Baraldi appellerà e farà benissimo, tanta più perchè crediamo sia molto discutibile e controverso se un accalappiatore o uno spazzino o un facchino comunale possano essere parificati alle Guardie, o ad altri funzionari nell'esercizio delle loro funzioni.

E tra le altre cose, questo sciagurato accalappiatore non va munito nè di nomina regolare nè di patente.

Borsa di Commercio. — La Presidenza ha stabilito che i Locali superiori della Borsa siano forniti di un apparecchio telefonico, e fin qui nulla da eccepire. Fa meraviglia però che soltanto ai soci di quelle Sale di Lettura (i quali contribuiscono L. 12 annue!) debba essere permesso di servirsi del telefono pagato coi denari di tutti i contribuenti — quelli cioè che pagano le tasse, divenute gravissime, perchè venga mantenuto a Ferrara il lusso di una Borsa... che non è Borsa.

Artisti concittadini. — Abbiamo sul tavolo un vero monte di giornali che ci parlano dei continui e bei successi che riporta il tenore concittadino Augusto Valli.

Ci parlano, è, a dir vero, una inesattezza, perchè i giornali sono russi, danesi, norvegesi: *e allor chi li capisce?* — Ma nondimeno, dalla lunghezza degli articoli, dal posto ove sono collocati, dai ritratti, dai cenni biografici che troviamo intercalati, dobbiamo arguire che la stampa accorda coi pubblici la maggior simpatia all'artista.

Si vede proprio che il Valli fa della strada, e in doppio senso: per le svariate e lontane regioni che visita e per i progressi che ha raggiunti nella sua onorevole carriera. E noi ce ne felicitiamo.

— Un altro, che da *dilettante* s'è fatto artista, e bravo artista, è il conte Alessandro Gnoli il quale col suo Violoncello - *Stradivarius* autentico ed impagabile - si fa veramente onore. Anche di recente a Bologna egli si è fatto applaudire ed ammirare interessando di sè tutta la stampa.

Bravo Gnoli. Amico e condiscepolo mio, io ti ammiro e t'invidio. Meglio fossi anch'io randaggio per il mondo col violoncello tra le gambe, piuttosto che in questa tomba di vivi colla *Gazzetta* per le mani.

Sacco bianco. — Oggi il diario della questura è completamente negativo.

Teatro Tosi Borghi. — Molti applausi ier sera al bravo artista Righi, del quale era la serata d'onore. E meglio sarebbe stato se anche il concorso avesse corrisposto alla misura degli applausi. Perocchè la Compagnia nulla omette, nel limite delle sue facoltà, per meritarsi l'appoggio e il favore del pubblico.

Questa sera *Armi ed Amori*. È allo studio il *Duchino*.

IGNORANZA ?

Il sottoscritto pregiasi segnalare il seguente fatto.

Addì 25 Settembre 1884 stipulava in Ariano Destro un atto nell'interesse di Bottini Glorioso, Giuseppe ed altri di Codigoro.

Nel giorno 3 Dicembre 1884 copia autentica di detto atto veniva dal sig. Tommaso Bottini presentata all'Ufficio del Catasto di Comacchio per le relative volture, e ciò nel termine di legge, poichè, come si vede, dal 25 Settembre al 3 Dicembre 1884 non erano decorsi giorni ottanta e detta copia veniva ritirata dall'Ufficio.

Addì 15 Febbraio il sig. Bottini Tommaso avvertiva che la copia veniva volturata sotto la data del 16 Gennaio 1885; e quindi dopo il termine utile; per cui gli veniva inflitta una multa per ritardata presentazione.

Ora si domanda se nell'applicazione della multa i Signori impiegati dell'Ufficio del Censo di Comacchio hanno avuto riflesso alla Legge ed alla equità.

Il sottoscritto ritiene che non siansi attenuti nè alla legalità nè alla giustizia, per le seguenti ragioni:

1.° L'impiegato che ritirava l'atto da volturarsi doveva ben sapere che era suo obbligo di richiedere in pari tempo la somma approssimativa che occorreva per la domandata voltura, e che non poteva ritirare l'atto senza il denaro; ed in allora dietro la di lui legittima richiesta il sig. Tommaso Bottini avrebbe senz'indugio versata la somma.

2.° L'impiegato, se per un riguardo al sig. Bottini Tommaso conosciutissimo per la sua onestà e solvibilità, intese derogare dalle prescrizioni di legge, in allora una volta ritirato l'atto doveva anche senza deposito eseguire la voltura, restando egli contabile di fronte all'Erario della somma richiesta per la voltura.

Da ciò risulta evidentemente che l'atto non poteva nè doveva essere multato.

E un tale inconveniente dovrasi attribuire ad ignoranza o ad altro da parte dell'Ufficio?

L'autorità superiore a cui spetta l'atto controllo ne informi e provveda acchè tali inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Ferrara 10 Marzo 1885.

Vassali dott. Antonio — Notaro.

FINIS

Il signor Sergio Rossi, avendo visto riprodotto anche sul giornale della sera la lettera che il signor cav. Francesco Navarra rispose a replica della prima da lui pubblicata, ci prega per parità di trattamento, a volere noi pure riprodurre la sua seconda lettera che a quella del cav. Navarra aveva fatto seguito, e dall'altro giornale pubblicata.

Non vogliamo rifiutarci. Essa così suonava:

« Non curo le insinuazioni e le parole sibilline della lettera cui sopra, ma rispondo unicamente per riconfermare tutta la mia precedente, e cioè:

1. Sebbene non potei a tu per tu parlare in Giovecca col Signor Navarra, pure per mezzo d'un Signore intermediario gli passai preghiera per la non continuazione del gettito, cosa che ottenni.

2. Quantunque il sig. Navarra scriva non essere vero che abbia detto che avrebbe chiamato due guardie per farmi mettere all'ordine, pure io dico che è vero.

Dopo ciò, terminerò parafrasando le parole del signor Navarra.

Concludo che non amo le noiose e frivole polemiche, e stimo ed apprezzo chi è buon signore.

Sergio Rossi. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Marzo

Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6°, 1 c
Alt. med. mm. 757,25	» mass.ª 18°, 9 c
Al liv. del mare 759,28	» media 12°, 1 c
Umidità media: 72°, 6	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia rara all'orizzonte, Pioggia nella notte.

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 1.

11 Marzo — Temp. minima 6° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Marzo ore 12 min. 13 sec. 25.

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Londra 10. (Comuni) — Milner domanda quali provvedimenti si prenderanno per informare la guarnigione di Kassala della determinazione di abbandonarla affinchè possa accordarsi cogli avversari selvaggi e sfuggire all'eccidio.

Bartlett chiede se il governo permetterà al sultano di inviare delle truppe per salvare la guarnigione e la popolazione di Kassala.

Fitzmaurice risponde che Baring e il generale Stephenson consigliarono il giorno 4 marzo che si informi il governatore di Kassala nessuna spedizione inglese ed egiziana potersi inviare a Kassala e che conviene giudichi egli stesso se debba cercare di raggiungere la costa o di venire a trattativa coi ribelli.

Chermside, governatore inglese del Mar Rosso, propose il giorno 7 marzo di informare i governatori di Kassala e di Sinkat di fare i migliori accordi per le loro guarnigioni cogli Abissini ovvero coi ribelli, inoltre di informare il Re d'Abissinia di tutte le proposte provenienti da Kassala.

Il governo inglese approvò il giorno 7 marzo tali proposte. Suggerì più volte al sultano di riprendere l'amministrazione diretta del litorale del Mar Rosso, ma senza nessun successo.

Non evvi alcuna ragione per supporre che il sultano desideri di prendere provvedimenti per soccorrere Kassala.

Bartlett chiede ancora se il governo faccia passi in soccorso di Kassala.

Gladstone risponde nulla poter aggiungere alle dischiarazioni di Fitzmaurice.

Bartlett replica: La camera deve com-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

prendere che il governo si propone di non far alcun passo.

Gladstone risponde: Nulla ho da aggiungere alla mia risposta.

Madrid 10. (Camera) — Il ministro di giustizia rispondendo ad una interpellanza, dichiara che nessun conflitto esiste col Quirinale per le relazioni col Vaticano. Quelle tra la Spagna e l'Italia sono cordiali.

Genova 10. — Per l' anniversario di Mazzini le società operaie con bandiere recaronsi a Staglieno a deporre corone sulla tomba.

Madera 9. — I tedeschi fecero abbassare la bandiera inglese a Vittoria, all' estremità della baia di Ambas e nel piccolo Camerun, e innalzaronvi la bandiera tedesca.

Berlino 9. — Oggi a Corte ebbe luogo un gran pranzo in onore del genetliaco dello Czar. Vi assisteva Bismarck.

Parigi 9. — Un telegramma al ministro degli esteri dal Guatemala annunzia che Barrios pubblicò un decreto proclamante l' Unione Americana centrale che formerebbe una repubblica unica. Barrios assumerà il comando militare supremo.

Londra 10. — Il *Daily News* dice che i negoziati anglo-russi circa l' Afganistan continuano. Lo Czar e i ministri desidererebbero una soluzione pacifica, ma il partito della guerra è potente.

Lo stesso giornale smentisce i negoziati per un' alleanza anglo-turca contro la Russia.

Il *Daily Telegraph* consiglia una solida alleanza anglo-tedesca, e di spedire a Berlino Dilke per conchiuderla.

Parigi 10. — Il *Petit Journal* dice che informazioni ufficiali giunte a Parigi assicurano che il governo spagnuolo è inquieto riguardo all' esercito, perchè conterebbe numerosi ufficiali superiori partigiani di Ruiz Zorilla.

Parigi 10. — Gli anarchici decisero di tenere il 20 corr. un meeting pubblico in piazza dell'Hotel de Ville.

Madrid 10. — L'opposizione provocherà oggi alla Camera una grande discussione circa l' appello fatto dal governo di 70 mile uomini, in luogo di 45 mila, come negli anni precedenti.

Madrid 10. — Secondo un dispaccio da San Salvador gli altri Stati dell'America Centrale si dispongono ad opporsi colla forza al colpo di Stato con cui Barrios riunì cinque Stati in un solo d'accordo colle Camere.

Londra 10. — Alla Camera dei Lordi, Granville rispondendo a Salisbury, dice che nè il governo inglese nè l'ambasciata tedesca ricevettero la conferma dell'offesa alla bandiera inglese a Camerun. D'altronde ciò non potrebbe produrre serie complicazioni nei negoziati con la Germania circa gli affari coloniali.

Berlino 10. — La Banca dell' Impero ha aumentato lo sconto al 5 per cento.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)